

BIBLIOTHECA PHILOSOPHICA

STUDI DI STORIA DELLA FILOSOFIA

5

Direttore

Pier Davide ACCENDERE
Università degli Studi del Piemonte Orientale

Comitato scientifico

Michela ANDREATTA
University of Rochester, USA

Amos BERTOLACCI
Scuola Normale Superiore di Pisa

Vincenzo CICERO
Università degli Studi di Messina

William J. CONNELL
Seton Hall University, South Orange, USA

Ugo PERONE
Humboldt–Universität, Berlin

Iolanda POMA
Università degli Studi del Piemonte Orientale

Giorgio SCICHILONE
Università degli Studi di Palermo

BIBLIOTHECA PHILOSOPHICA

STUDI DI STORIA DELLA FILOSOFIA



La collana si propone di pubblicare studi specialistici di storia della filosofia: dall'antichità fino al dibattito filosofico contemporaneo. "Bibliotheca Philosophica", attraverso rigorose indagini scientifiche, studi collettanei, monografie e traduzioni commentate con testo originale a fronte, ripercorrerà i momenti più significativi della storia della filosofia. Le pubblicazioni della collana sono sottoposte a un'attenta procedura di valutazione nella forma di *blind peer-review*.



Vai al contenuto multimediale

Matteo Scozia

**La logica modale
di Giovanni Duns Scoto
alla luce delle indagini contemporanee**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1700-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2018

Indice

- 9 *Introduzione*
- 17 *Premessa*
- 23 *Capitolo I*
Lo sfondo aristotelico
- 37 *Capitolo II*
Principi generali della teoria modale scotista
2.1. Un nuovo approccio modale, 37 – 2.2. Necessità conoscitiva e contingenza
creaturale, 41 – 2.3. Interpretare la contingenza: intelletto e volontà, 52 – 2.4. La
distinzione tra senso composto e senso diviso, 61 – 2.5. Ancora sulla volontà
(umana e divina) e il ruolo del senso composto, 81
- 99 *Capitolo III*
Una proposta analitica
3.1. La semantica dei mondi possibili come chiave interpretativa della contin-
genza sincronica, 99 – 3.2. Sull'identità transmondi, 105 – 3.3. Un riscontro te-
stuale scotista: *haecceitas, quidditas e formalitas*, 120
- 151 *Conclusioni*
- 157 *Bibliografia*
- 171 *Indice dei nomi*

Introduzione

Lo studio che presentiamo in questo volume si inserisce in un filone di ricerca ben definito. L'approccio analitico alla storia delle idee è stato di recente proposto in modo complessivo da Anthony Kenny. I suoi quattro volumi sulla *Nuova Storia della Filosofia Occidentale* rappresentano un punto di riferimento per gli studiosi che intendono approcciarsi in modo analitico alla storia del pensiero¹.

In questo contesto storiografico, le analisi che intendiamo condurre nel presente volume si focalizzano su un'epoca storica ben precisa: la Scolastica del XIII secolo. In particolare, la nostra attenzione è rivolta al contributo filosofico (logico e ontologico) offerto da Giovanni Duns Scoto (1265/1266 – 1308).

Un nutrito gruppo di studiosi contemporanei ha proposto un approccio analitico al pensiero del *Doctor Subtilis*, con il preciso intento di mostrarne la rilevanza filosofica (e non già teologica) per la discussione logica, ontologica, metafisica ed etica sia nell'epoca propria dell'autore sia per gli sviluppi in età moderna e contemporanea.

Autori quali Antoine Vos (e, in generale, i membri del *Research Group John Duns Scotus* (da ora RGJDS) affiliato all'Evangelical Theological Faculty di Leuven e diretto da Andreas Beck), Simo Knuutila, Luca Parisoli, Richard Cross e altri hanno contribuito in modi differenti a mostrare come il pensiero di Duns Scoto possa

¹ Cfr. A. KENNY, *A New History of Western Philosophy*, 4 voll., Clarendon Press, Oxford 2004-2007.

essere letto mediante le categorie della filosofia analitica². In tal senso, i contenuti della proposta razionale scotista – oltre a risultare innovativi rispetto al contesto scolastico nel quale furono proposti – divengono elementi utili per la riflessione filosofica contemporanea. Le analisi logiche di Vos e Knuuttila, le considerazioni pratiche di Parisoli o le indagini fisiche proposte da Cross sono tutte impregnate delle principali nozioni analitiche contemporanee, ma con l'obiettivo specifico di mostrare due aspetti principali: l'innovazione del pensiero scotista rispetto agli approcci classicheggianti che dominavano il panorama accademico scolastico; la posterità intellettuale del pensiero del *Doctor Subtilis* nei vari ambiti della discussione filosofica, ovvero il debito (più o meno esplicito) di molti pensatori di epoca moderna e contemporanea nei confronti dell'approccio razionale scotista.

È in questa precisa prospettiva che nel presente volume andremo a condurre le analisi scotiste. In particolare, l'area di riferimento sarà quella della logica modale. La nostra intenzione è quella di mostrare la peculiarità della proposta scotista rispetto all'approccio classico offerto originariamente da Aristotele.

Proprio l'aggettivo 'non-aristotelico' permette di inquadrare *prima facie* l'approccio scotista che, diversamente, risulterebbe incomprensibile.

In generale, il definire i criteri logici di una proposta razionale è una pratica necessaria per conferire rigore scientifico e argomentativo alla proposta stessa. Il pensiero medievale aveva assunto

² Per quanto riguarda le attività e le pubblicazioni del RGJDS si veda il sito: <http://www.dunsscotus.nl/>. L'approccio avanzato da questa scuola di pensiero, con particolare riferimento per l'ontologia e la metafisica scotiana (quale elemento basilare all'interno del quale includere ogni discorso filosofico e teologico), ha influenzato, più o meno esplicitamente, i lavori degli altri autori sopra evocati. Simo Knuuttila ha dato grande spazio alla logica modale e ai rapporti con le indagini moderne e contemporanee (S. KNUUTTILA, *Modalities in Medieval Philosophy*, Ed. Routledge, London – New York 1993); la logica viene vista come l'ossatura di ogni discorso razionale, dunque anche filosofico. Luca Parisoli ha insistito sulle ripercussioni etiche e morali di quell'approccio (L. PARISOLI, *La contraddizione vera. Giovanni Duns Scoto tra la necessità della metafisica e il discorso della filosofia pratica*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2005). Richard Cross, infine, ha dato un grande contributo per lo studio della fisica scotiana (R. CROSS, *The Physics of Duns Scotus*, Oxford University Press, Oxford 1998).

come *auctoritas* filosofica il pensiero dello Stagirita. Emblematica, in tal senso, è la speculazione razionale di Tommaso d'Aquino; ancor prima, ad esempio, le difficoltà incontrate da sant'Agostino ad esprimere il concetto trinitario a causa di una mentalità impregnata della logica e della metafisica aristotelica sono indicative di quanto la razionalità classica (ovvero aristotelica) fosse parte integrante delle categorie filosofiche dell'epoca. Ancora, non solo nell'area dell'occidente latino, ma anche nelle terre orientali – che tra i secoli IX e XI diedero vita alla *Falsafa* – il sistema filosofico aristotelico era considerato come il più adatto a presentare da una prospettiva scientifico-razionale le speculazioni teologiche dell'Islam. Un approccio aristotelizzante, dunque, era maggioritario nel panorama filosofico medievale. Di contro, proposte alternative – che erano più inclini ad approcci platonizzanti, nella misura in cui le tendenze metafisiche più trascendentali si combinavano con il rigore dell'analisi scientifica (esemplificativo è il caso di Proclo che, in merito alla fisica platonica, propone un commento al *Timeo* sganciandolo dalla mera visione mitologico-trascendentale, per inserirlo in un contesto scientifico – ovvero fisico – alternativo a quello della *Fisica* di Aristotele e che proprio nella Scolastica (grazie a Duns Scoto, ma – ancor prima – con le riflessioni di Teodorico di Chartres) si inserirà in modo pertinente nel dibattito accademico) – restavano ai margini della discussione filosofica; la logica, così come l'etica o la fisica erano prevalentemente di matrice aristotelica³.

In questo contesto generale, il contributo di Giovanni Duns Scoto (quale espressione estrema della scuola francescana, iniziata con Alessandro di Hales e nutrita agli albori da Bonaventura da Bagnoregio) risulta essere di rottura rispetto alla tradizione classicheggiante. Un rifiuto netto e costante della razionalità aristotelica caratterizza l'opera del *Doctor Subtilis* e si configura come caso sto-

³ Cfr. M. SCOZIA, *Analisi scotista alla luce delle ricerche della scuola olandese di Antonie Vos*, in *Antonianum*, XCI, 3 (2016), pp. 687-694.

riografico peculiare rispetto a proposte standardizzate su determinati canoni filosofici⁴.

Una tale innovazione, oltre ad emergere dalle fonti testuali, è stata analizzata da molti punti di vista da quel filone di studiosi sopra evocato. In tutti gli ambiti tradizionali della filosofia viene riconosciuto a Duns Scoto il merito di aver dato un contributo alternativo rispetto alle idee che circolavano nell'ambiente accademico parigino tra XIII e XIV secolo⁵.

Simo Knuutila, pur non focalizzandosi esclusivamente sul pensiero del *Doctor Subtilis*, ha dato un contributo fondamentale alla delineazione del percorso compiuto dalla logica modale tra periodo antico e medievale. Le trasformazioni di questa branca della logica includono le riflessioni scotiste e le proiettano in un percorso di sviluppo più ampio che arriva sino ai giorni nostri.

La convinzione che la logica fosse l'ossatura di ogni speculazione filosofica ci permette di notare come tanto Antoine Vos, in merito al tema ontoteologico dell'onnipotenza divina e della conoscenza dei futuri contingenti, quanto Luca Parisoli (in ambito

⁴ Sulla specificità dell'approccio razionale francescano – che si pone come momento di rottura rispetto alla classicità aristotelica, assunta in modo sistematico da Tommaso d'Aquino – si veda: L. SILEO, *I 'Soggetti' della Teologia e il 'Soggetto' della Metafisica*, in *Antonianum*, 76/2 (2001) pp. 207-224.

⁵ Per fare un punto sullo stato della questione riguardante gli studi scotisti nell'ambito di ricerca da noi qui assunto, si veda: R. CROSS, *Duns Scotus: some recent research*, in *Journal of the History of Philosophy*, 49 (2011), pp. 271-295. L'articolo sintetizza lo stato della ricerca degli studi scotisti circa alcuni temi chiave: a) universali e individuazione; b) teoria modale; c) psicologia cognitiva; d) semantica; e) logica; f) meta-etica. Sebbene molti dei punti affrontati nell'articolo da Cross li evocheremo nel corso del presente lavoro, gli aspetti che maggiormente ci interessano, in quanto costituiscono una costante di tutto il ragionamento contenuto nel presente lavoro, sono quelli riguardanti la teoria modale e la logica. Secondo quanto messo in luce da Cross, l'approccio scientifico dominante circa la modalità scotista concerne proprio lo studio proposto da Simo Knuutila sui nuovi assiomi modali e la conseguente teoria della contingenza sincronica, usata dal RGJDS come chiave di lettura di tutto il pensiero scotista. Su questo aspetto focalizzeremo le nostre analisi. Qui ci teniamo a precisare in modo introduttivo come non sia possibile comprendere e apprezzare l'innovazione filosofica scotista se non si parte dallo studio della logica modale offerta dal *Doctor Subtilis*. Non è un caso che Antoine Vos, nel volume dedicato al pensiero filosofico di Giovanni Duns Scoto, inizi l'esposizione del sistema filosofico scotista proprio dalla logica. Cfr. A. Vos, *The Philosophy of John Duns Scotus*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2006.

pratico) e Richard Cross (per quanto concerne la fisica) abbiano fatto abbondante ricorso alle indicazioni fornite da Knuuttila. Assumere le evidenze logiche non-classiche della proposta scotista ha permesso a questi studiosi di avanzare delle analisi innovative del pensiero del *Doctor Subtilis* relativamente a tematiche assai comuni nel dibattito accademico Scolastico.

Seguendo questo filone analitico, il nostro intento è quello di dedicare delle analisi specifiche alla logica modale scotista. Queste prendono le mosse dalle considerazioni fatte dal *Doctor Subtilis* in due punti testuali ben precisi: la discussione del tema dei futuri contingenti, affrontata nella questione 39 del primo libro del commento alle *Sentenze* di Pietro Lombardo, sia nella versione dell'*Ordinatio* che in quella della *Lectura*.

Contrariamente a quanto proposto dal RGJDS (che fa della logica un aspetto importante, ma non principale del suo studio), il nostro interesse per questo argomento è dovuto al fatto che costituisce un punto cruciale per lo sviluppo della proposta modale scotista. Le considerazioni logiche che sono contenute in questa discussione costituiscono, a nostro avviso, la chiave di volta per leggere tutto il pensiero del *Doctor Subtilis* in ottica non-classica.

Qui vengono formulati gli assiomi modali del 'Possibile' e del 'Necessario' in un'accezione totalmente differente rispetto alla proposta aristotelica. Ancora, la semantica modale dei 'mondi possibili' fa da supporto allo sviluppo di un sistema ontologico (ovvero la strutturazione del reale quale condizione esistenziale dell'essere) all'interno del quale Scoto inserirà tutta la successiva speculazione fisica ed etica⁶.

È nostra convinzione, infatti, specie alla luce dei numerosi studi che vanno in questa direzione e delle analisi da noi proposte in diversi articoli, che sia impossibile comprendere le considerazioni fisiche (relativamente ai concetti di spazio, tempo e moto) o eti-

⁶ Ci siamo occupati di questi temi in due recenti studi: 1) M. SCOZIA, *Le origini medievali di una teoria modale non aristotelica*, in *Schede Medievali*, 51 (2013), pp. 99-146; 2) ID., *La non classicità della metodologia filosofica di Giovanni Duns Scoto*, in *Antonianum*, 89/4 (2014), pp. 645-678. Nel presente lavoro riprenderemo le linee di ricerca poste nei due articoli, sviluppandole in modo più dettagliato.

che (con particolare riferimento ai rapporti tra diritto divino e diritto positivo, ovvero tra cause normative trascendentali ed effetti giuridici empirici) scotiste senza tenere conto del *background* onto-teologico proposto da Scoto in *Lectura I.39*.

Mossi da questa convinzione, in questo lavoro procederemo attraverso quattro momenti argomentativi. Il ragionamento prenderà le mosse dagli aspetti classici della logica modale. Riferire in apertura sul contributo di Aristotele è indispensabile per comprendere la non-classicità delle successive riflessioni scotiste. Analizzeremo, dunque, le riflessioni scotiste contenute in *Ordnatio* e *Lectura I.39*. Qui avremo modo di vedere come i temi dell'onnipotenza divina (nella variante *absoluta* e non *ordinata*), dei futuri contingenti e del rapporto tra intelletto e volontà (sia in Dio che nell'uomo) facciano da elementi privilegiati per lo sviluppo completo di un approccio logico modale innovativo. Gli assiomi principali della logica modale vengono qui riconsiderati, ovvero vi è un rifiuto di fatto della proposta aristotelica a vantaggio di una totalmente nuova. Nel capitolo terzo proveremo ad avanzare una proposta esegetica esplicitamente logica, mostrando di fatto come le teorie modali contemporanee (e, più in generale, alcuni elementi di filosofia analitica) siano da supporto per la comprensione della razionalità scotista; quindi, la semantica dei mondi possibili e l'identità transmondi saranno gli argomenti privilegiati e che faranno da collante tra un approccio ontologico generale e le possibili implicazioni etiche e fisiche scotiste.

* * *

Il presente lavoro è il frutto di alcune mie ricerche condotte tra il 2012 e il 2016 in relazione alla stesura delle tesi di laurea magistrale e dottorale. Molti temi affrontati in questo testo sono stati oggetto di studi più specifici e apparsi in diverse riviste scientifiche; alcuni di questi saranno puntualmente evocati nel testo. L'opportunità di offrire un volume completo sulla logica modale di Giovanni Duns Scoto mi si è manifestata anche grazie ai tanti

amici e colleghi che nelle loro ricerche hanno fatto menzione dei miei articoli e nelle conversazioni private mi spronavano a proporre uno studio monografico. Alcuni ringraziamenti, dunque, sono doverosi. Innanzitutto, a Luca Parisoli, che ha guidato la mia formazione sin dagli studi triennali per completare con la direzione della mia tesi dottorale. Gli amici e i docenti dell'Università della Calabria, con i quali dal 2008 al 2013 ho condiviso momenti culturalmente e umanamente rilevanti. Un grazie particolare a Emanuele Fadda, che ha dato un contributo da lettore esterno al periodo medievale, ma altamente competente e funzionale alla struttura logica e razionale del lavoro stesso. I colleghi dottorandi e i docenti della Pontificia Università Antonianum, dove ho svolto il dottorato di ricerca. In particolare, tra i colleghi un ringraziamento particolare va a Ernesto Dezza e Salvatore Cirami per i momenti di confronto sulla logica modale scotiana e non. Tra i docenti, Leonardo Sileo, Stephane Oppes e Stefano Recchia hanno contribuito in modo straordinario ad arricchire le mie conoscenze storiche e testuali del pensiero medievale in generale. Un pensiero va anche ai docenti della University of Toronto – in particolare a Martin Pickavè e Stephen Dumont – dove nei primi sette mesi del 2015 ho trascorso un periodo di studio, confrontandomi con approcci e proposte differenti e, per questo motivo, utili alla crescita del lavoro stesso. Di tutte le università citate, un ringraziamento va ai relativi servizi bibliotecari, senza i quali questo lavoro non sarebbe potuto maturare. Ho lasciato per ultimo il ringraziamento alla mia famiglia (mia madre, mio padre e mio fratello) perché è pensando a loro che voglio concludere questo breve spazio personale. Grazie per il supporto e l'incoraggiamento datomi da sempre. Un grazie anche alla famiglia della mia ragazza (che a breve spero diventerà la mia sposa); un luogo sicuro, acquisito e rivelatosi un rifugio prezioso nel campo minato dell'esistenza. Infine, un ringraziamento e la dedica di questo lavoro la voglio fare a Silvia, la persona che da sei anni condivide tutto con me: gioie e dolori, entusiasmi e delusioni, cadute e rialzate; tutto questo senza mai fermarsi nella passione e nell'amore che ci unisce. A te ho ri-

velato i miei segreti, i desideri e le aspirazioni più profonde. Con te ho capito il segreto e la chiave che unisce la mia e la tua esistenza in un 'nostro' eterno: l'amore che va oltre l'intrinseca contingenza nella quale esistiamo. Molteplici sono le possibilità nelle quali le nostre vite si danno all'interno del reale; una costante ci unisce attraverso tutti i possibili mondi nei quali esistiamo: l'amore che nutriamo l'uno per l'altro. È vera la frase di quel film che recita "non sempre la vita ci dà le cose come le vorremmo, ma l'importante è che ce le dia". Tutto è contingente e le nostre aspettative non-attualizzate si realizzano sicuramente in qualche mondo possibile, ma l'unica aspettativa che conta e che non sarà mai disattesa è l'unione delle nostre anime nell'eternità del reale.

Milano (IT), Europa

7 agosto 2018

Due differenti approcci modali

Al fine di voler impostare un ragionamento che chiami in causa l'innovazione filosofica di Giovanni Duns Scoto, è opportuno porre all'attenzione del lettore due punti preliminari: il contesto storico e la tradizione. Quest'ultima, semanticamente, si contrappone all'innovazione, anzi (in un certo senso) è la *condicio sine qua non* si può parlare d'innovazione. Ma procediamo per ordine.

Innanzitutto, il nostro sguardo deve posarsi sul contesto storico, che è quello medievale e, nello specifico, quella porzione del Medioevo che rientra sotto il termine di Scolastica. È quanto meno ausiliare al lettore considerare questo elemento, in quanto se ci si accosta alla filosofia medievale (intesa qui esattamente nella completezza temporale dalla Patristica alla Scolastica) convinti di trovare una semplice continuazione con il pensiero classico si rischia di non comprendere pienamente il ragionamento che i pensatori medievali svolgono nelle loro opere.

In generale, come sostiene anche Anthony Kenny¹, per entrare nella filosofia di un periodo storico o di un autore specifico è necessario considerare il contesto storico e sociale in cui opera l'autore stesso o che caratterizza l'epoca in analisi. Secondo lo sto-

¹ Cfr. A. KENNY, *A New History of Western Philosophy. Ancient Philosophy*, 4 vols., Clarendon Press, Oxford 2004, vol. I, pp. XI-XXI.

rico della filosofia inglese, ogni teoria filosofica è il frutto di esigenze storiche e sociali ben precise; nessuna epoca è esclusa da questo principio.

Il Medioevo può essere inteso *prima facie* come quel periodo storico caratterizzato culturalmente dal fenomeno religioso denominato cristianesimo. Considerando l'aspetto cristiano del Medioevo, non intendiamo porci nella prospettiva illuminista (che ha inteso negativamente questo aspetto dell'epoca medievale), ma al contrario è nostra intenzione dire che il fenomeno storico e culturale del cristianesimo occupava le analisi filosofiche, logiche ed etiche dei pensatori medievali. Ciò che bisogna considerare è che dopo la venuta di Cristo la riflessione filosofica, che si colloca tra il pensiero patristico per maturare sino alla filosofia cristiana della Scolastica, ha mutato il proprio oggetto d'indagine, rivolgendo le ricerche e le speculazioni in ogni ambito alla comprensione razionale del fenomeno Cristo.

Proprio durante il Medioevo si verificano numerose e profonde trasformazioni della civiltà occidentale; quella che in questa sede vogliamo richiamare è sicuramente la diffusione del cristianesimo congiuntamente all'evoluzione istituzionale della Chiesa come centro di potere politico. Le due cose, infatti, procedono di pari passo in quanto l'espandersi dell'istituzione ecclesiastica ha permesso di assumere un'influenza sempre più ampia all'interno della società e, ovviamente, tale influenza si è manifestata mediante lo strumento più efficace e più diffuso tra gli ambienti ecclesiastici, ovvero la predicazione nelle sue forme pastorali e accademiche. Gli uomini di Chiesa, infatti, oltre a essere sacerdoti, molto spesso erano docenti universitari, filosofi e teologi, che avevano lo specifico compito di studiare i fondamenti dottrinali del cristianesimo e fornire una spiegazione razionale degli elementi di fede. Pertanto, quando ci si accosta alla filosofia medievale non è buona pratica etichettarla come una forma più razionale di sentimento religioso, ma – alla luce delle nuove ricerche, che verranno anche richiamate in questo lavoro – deve essere intesa come una pratica intellettuale all'interno di un periodo ricco d'innovazioni razionali

che trovano il loro centro argomentativo in Gesù Cristo e nel messaggio evangelico, ma i cui assiomi sono validi per ogni disciplina che si sgancia dall'argomento cristiano e giunge a conclusioni lontane dalle prospettive medievali, quali possono essere i ragionamenti analitici contemporanei.

Già a partire dall'epoca classica, con Platone e Aristotele (quest'ultimo in modo più formale rispetto al primo), la logica era intesa come l'ossatura di ogni discorso razionale. È pacifico come lo Stagirita possa essere considerato il fondatore della logica, come disciplina filosofica autonoma, che enuncia le regole del corretto ragionare intese fondamentalmente a esplicitare i modi e le forme della conoscibilità dell'essere nella sua originaria pluralità di sensi, delineando così dei metodi, ossia delle "vie per" raggiungerlo da parte della ragione; la logica aristotelica, dunque, è innanzitutto l'ossatura dell'ontologia e del funzionamento della ragione.

Tenere presente l'approccio logico è essenziale sia nella comprensione del presente lavoro, ma soprattutto nella comprensione del pensiero medievale. Si cadrebbe in errore, infatti, nel ritenere che il discorso filosofico medievale, siccome ha per oggetto d'analisi Cristo e i temi a esso connessi (non solo da una prospettiva storica, ma soprattutto metafisica e ontologica), sia un discorso irrazionale.

Quello che si proverà a mettere in luce in queste pagine è la peculiarità della razionalità filosofica medievale, che è una razionalità innovativa proprio perché innovativo è il suo oggetto d'indagine.

Nello specifico, la logica propriamente utilizzata nelle analisi medievali che proponiamo in questo lavoro è una logica di tipo modale. Questa non è un'invenzione dei medievali, ma trova sempre in Aristotele il suo fondatore. In particolare, quella modale è una teoria che rappresenta una parte del tutto finalizzato al raggiungimento razionale dell'essere. Dal momento che lo Stagirita è il fondatore di questa disciplina sarà opportuno delinearne gli elementi essenziali e questo non per semplice diletto, ma perché ci permette di comprendere il secondo aspetto preliminare a ogni discorso che verrà avanzato in questo lavoro, ovvero la tradizione.

Se infatti d'innovazione filosofica si può parlare, lo si farà principalmente in relazione alla prima delle tre discipline che caratterizzano il curriculum filosofico, così come era stato suddiviso da Zenone di Cizio, ovvero la logica (le altre due discipline erano la fisica e l'etica)². La motivazione la si può comprendere in base a quanto detto poco sopra; se l'ossatura di ogni discorso razionale è la logica, è chiaro che per proporre un discorso filosofico bisognerà avere delle basi logiche solide sulle quali costruire le teorie fisiche ed etiche. L'intento di questo lavoro, dunque, è quello di indagare l'innovazione logica (modale) proposta da Giovanni Duns Scoto in epoca Scolastica – che, a sua volta, può essere compresa solo mediante un confronto con l'approccio logico modale aristotelico – al fine di fornire uno strumento utile alla comprensione dell'intero sistema filosofico scotiano.

Collegare la logica aristotelica alla tradizione filosofica medievale pre-scotista non è scorretto, anzi tutt'altro. Se consideriamo come autore di riferimento Tommaso d'Aquino comprendiamo meglio quest'affermazione.

Il *Doctor Angelicus*, infatti, aveva fatto dell'aristotelismo l'ossatura del suo discorso razionale. Senza dubbio, considerando che prima dell'innovazione tommasiana l'*auctoritas* indiscussa era sant'Agostino, con il conseguente primato platonico nella costruzione della sapienza filosofica cristiana, si comprende come l'approccio aristotelico era d'indiscussa innovazione nell'occidente latino (sottolineiamo questo aspetto, in quanto in area islamica la *Falsafa* aveva già una considerazione più solida del pensiero di Aristotele)³. Nello specifico, l'approccio assunto da Tommaso predilige l'umana filosofia aristotelica che considera le creature per quello che sono, in piena autonomia rispetto alla fede per cui esse sono significative solo come segni e tramiti del principio divino. Ancora, Tommaso era convinto che bisognasse superare la giustificazione della fede ricorrendo all'*auctoritas* per far spazio a una

² Cfr. A. KENNY, *A New History of Western Philosophy. Ancient Philosophy*, p. 96.

³ Cfr. C. D'ANCONA, *Storia della filosofia nell'Islam medievale*, 2 vols., Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2005, vol. I.